

**COMMISSIONE SPECIALE
PER L'ESAME DEL DISEGNO E DELLE PROPOSTE DI LEGGE
CONCERNENTI PROVVEDIMENTI PER LA CITTÀ DI NAPOLI**

XVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BRUSASCA

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli. (1669);	
CAPRARA ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli. (1207);	
LAURO ACHILLE ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli. (1384).	259
PRESIDENTE	259, 261, 263, 264, 266 269, 270, 273, 274
RUBINACCI, <i>Relatore</i>	260, 261, 264, 267 269, 270, 271, 273
JERVOLINO, <i>Ministro per la marina mercantile</i>	260, 261, 263, 264, 267
ADAMOLI	261
MAGLIETTA	262, 263, 264, 267
RICCIO STEFANO	264, 268, 269 272, 273, 274
CAPRARA	261, 264, 267, 268 270, 271, 273
CORTESE GUIDO	264
NAPOLITANO GIORGIO	265, 272, 273
LAURO	265, 266, 269
COVELLI	265, 267, 268, 269 270, 271, 273
AVOLIO	267, 269, 271, 273
ANGRISANI	265, 268, 274
ROBERTI	269, 270, 271
CURTI AURELIO	270
CARRASSI	271
SANNICOLO	273
TESAURO, <i>Sottosegretario di Stato per il Tesoro</i>	273
CACCIATORE	273, 274

La seduta comincia alle 17,20.

CACCIATORE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito dell'esame del disegno di legge: Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (1669) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli (Urgenza) (1207) e dei deputati Lauro Achille ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli (1384).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli » (1669), e delle proposte di legge di iniziativa degli onorevoli Caprara ed altri: « Provvedimenti per il comune di Napoli » (1207) (*Urgenza*), e degli onorevoli Lauro Achille ed altri: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli ».

Onorevoli colleghi, è oggi tra noi l'onorevole Ministro della marina mercantile che noi ringraziamo per essere intervenuto alla nostra discussione. La Commissione, onorevole Ministro, desidera conoscere quali sono i programmi che i vari Ministeri, nei limiti delle loro rispettive competenze, intendono

sviluppare ed attuare nell'interesse della città di Napoli. E poiché essa è investita in sede legislativa dell'esame di progetti di legge relativi al provvedimento speciale per Napoli, che dovrà definire le provvidenze aggiuntive rispetto a quelle normalmente adottate dai singoli Ministeri competenti, ha espresso il desiderio, onorevole Ministro, di conoscere ciò che i Ministeri dei lavori pubblici, della marina mercantile, delle partecipazioni statali e della pubblica istruzione intendono operare per risolvere la situazione napoletana.

Desidero inoltre dirle, prima che ella prenda la parola, che esiste una particolare attesa per le sue comunicazioni, in quanto proprio dal settore da lei diretto Napoli si attende molto. Ella, come napoletano; conosce benissimo i bisogni e le attese di questa città; anche io me ne faccio ambasciatore. Ed io, che non sono napoletano, anche a nome dei colleghi settentrionali, le dico che noi tutti ci siamo convinti della necessità che, tramite il Parlamento, sia compiuto ogni sforzo perché siano finalmente risolti i problemi di fondo della città di Napoli.

Trasmettendole questo voto unanime della Commissione, le do la parola con la preghiera di volerle esporre, con tutta l'ampiezza possibile, il suo pensiero, indicandoci i provvedimenti che il Ministero della marina mercantile intende adottare per venire incontro alle esigenze della città di Napoli.

RUBINACCI, *Relatore*. Se il Presidente permette, vorrei, riallacciandomi all'andamento della discussione generale e ad alcuni problemi che ho avuto modo di porre in evidenza nel corso delle mie tre relazioni, richiamare in modo particolare l'attenzione dell'onorevole Ministro su alcune particolari questioni.

Noi ci rendiamo perfettamente conto che, per quanto riguarda le opere marittime, la competenza non spetta al Ministro della marina mercantile, ma a quello dei lavori pubblici; però a questo proposito, sappiamo che esiste un piano elaborato per le opere marittime necessarie allo sviluppo del porto che, formulato dall'Ente autonomo del porto e con la partecipazione di alcuni colleghi parlamentari, è stato ora rimesso agli organi ministeriali competenti.

Il primo punto sul quale vorrei chiedere il punto di vista dell'onorevole ministro è il seguente: il Ministero della marina mercantile è al corrente della esistenza di questo piano di opere marittime per il porto di Napoli della portata di 35 miliardi? Ritiene il

Ministero della marina mercantile, nel quadro della politica di sviluppo dei nostri porti, di doversi rendere patrocinatore verso il Ministero dei lavori pubblici perché questo programma sia interamente attuato, programma che riguarda sia la costruzione di nuovi cantieri che la sistemazione delle fognature, degli acquedotti, della illuminazione portuale e la costruzione della nuova stazione marittima?

Il secondo punto è il seguente: esiste un problema di riordinamento delle convenzioni marittime, attualmente allo studio, con le società di preminente interesse nazionale; da tempo la città di Napoli ha presentato le sue rivendicazioni per quanto riguarda le partenze di alcune linee marittime, soprattutto le transoceaniche, in considerazione del fatto che, per effetto del disastro dell'*Andrea Doria*, perse un capolinea importante. Inoltre esiste — sempre in sede di traffici marittimi — il problema del mantenimento e dello sviluppo delle linee con l'Africa; esiste infine un altro aspetto di carattere generale, cioè a dire quello riguardante l'industria cantieristica, che interessa Napoli e i suoi dintorni, per cui si presume che saranno varate ulteriori leggi in questo particolare settore.

Noi intendiamo conoscere quali sono i propositi del Ministro su questo problema e come sarà considerata la città di Napoli nel quadro della ripartizione delle provvidenze.

Mi sono permesso, signor Presidente, sottolineare qualche questione per dare all'onorevole Ministro lo spunto di fare dichiarazioni che interessano la Commissione.

JERVOLINO, *Ministro della marina mercantile*. Desidero innanzitutto ringraziare il Presidente per il duplice onore concessomi chiamandomi a partecipare ai lavori di questa Commissione: sia perché mi fa nostalgicamente ritornare alla Camera, dove ho trascorso 13 anni della mia attività politica, sia perché, come napoletano, mi offre la possibilità di conoscere dalla viva voce dei componenti la Commissione quali possono essere le maggiori necessità per soddisfare le quali devo dare il mio contributo.

Devo in primo luogo dire che sabato sera, in un discorso tenuto a Napoli, ho voluto ricordare l'attività di questa Commissione, le benemerite del suo Presidente, mettendo in evidenza che per fortuna non è un meridionale (dico per fortuna, perché in questo modo le esigenze della città di Napoli potranno essere valutate anche dai colleghi settentrionali), e la relazione svolta dal collega Rubinacci.

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1960

Sarei veramente grato ai colleghi della Commissione se vorranno suggerirmi in che modo potrò rendermi efficiente ed utile nel portare il mio doveroso contributo perché Napoli abbia dal Ministero della marina mercantile più che dei vantaggi, delle soddisfazioni in contrapposizione alle ingiustizie finora patite.

Per quanto riguarda specificamente il problema a cui ella, onorevole Rubinacci, accennava, devo dire che le opere necessarie al porto di Napoli sono esclusivamente di competenza del Ministero dei lavori pubblici. Devo dire però che ho tempestivamente sottolineato le esigenze non solo del porto di Napoli ma anche di quelli della regione campana e mi auguro che il Ministro dei lavori pubblici, anche in considerazione delle insistenze nostre, le terrà nella dovuta considerazione.

Per quel che riguarda le convenzioni marittime con le società di navigazione di preminente interesse nazionale, dico subito che domani è sperabile che della questione si discuta al Consiglio dei ministri.

L'amico Rubinacci e tutti i commissari sanno quante critiche mi sono state rivolte da parte dei liguri per aver rispettato quelli che erano i giusti diritti della città di Napoli. Essendo entrate in disarmo alcune navi, mi è sembrato giusto e doveroso mantenere a Napoli i capilinea di due transatlantici ed ho dato disposizioni perché sia il *Giulio Cesare* che l'*Augustus* sostituissero a Napoli il *Conte Grande* ed il *Conte Biancamano*, credendo con ciò di non aver fatto niente di più e niente di meno di quel che avrebbe fatto qualsiasi ministro...

ADAMOLI. Avrebbe fatto transatlantici.

JERVOLINO, *Ministro della marina mercantile*. Ho la certezza che chiunque si fosse trovato al mio posto, prescindendo dal suo luogo di origine, si sarebbe comportato come mi son comportato io. Per citare un caso particolare, dirò ad esempio che Genova si trova praticamente nella impossibilità di far fermare nel suo porto le navi che arrivano dalle diverse parti del mondo. Sono stato quindici giorni fa in quella città ed ho potuto constatare che le navi sono costrette a rimanere tre giorni fuori del porto prima di potervi entrare...

RUBINACCI, *Relatore*. Deve tener presente, onorevole Ministro; che il mantenimento delle linee del periplo africano e quello delle linee europee interessano molto l'economia napoletana. Se l'onorevole Caprara fosse intervenuto alle riunioni dell'Ente autonomo

del porto di Napoli, saprebbe che ci siamo preoccupati di far presenti queste esigenze.

CAPRARA. Per la verità è lei che si è assentato, onorevole Rubinacci.

JERVOLINO, *Ministro della marina mercantile*. Non è esatto; l'onorevole Rubinacci ha presenziato alle riunioni e la prova è data dal fatto che in quella sede egli aveva anche attaccato il Ministro napoletano, quantunque in un secondo tempo sia stato costretto a ricredersi.

Per quanto riguardà poi le convenzioni, sono dolente di dover dire che per ora non posso fare alcuna anticipazione non avendo il Consiglio dei ministri ancora scelto la linea del suo indirizzo al riguardo.

Relativamente all'industria cantieristica credo sappiate (ne hanno parlato infatti tutti i giornali) che ho chiesto 34 miliardi ad integrazione dei 95 dati fino ad oggi al Ministero della marina mercantile, e ciò allo scopo appunto di dare maggiore impulso all'opera dei cantieri. L'onorevole Adamoli mi ha chiesto in altra sede di conoscere quali sono i cantieri che fino ad oggi hanno usufruito di vari benefici, quali gli armatori, come sono stati ripartiti i 95 miliardi e così via. Sono lieto di potergli dire che, dopo il lavoro di un mese, sono in grado di fornirgli tutti gli elementi richiesti. Colgo l'occasione, a questo proposito, per informare la Commissione che, relativamente al lavoro da assegnare ai vari cantieri, ho adottato un criterio nuovo che ritengo buono e che, ne sono certo, si dimostrerà sicuramente efficace: la costruzione di nuove navi sarà affidata ai cantieri scelti mediante un regolare concorso. Poiché al concorso saranno ammessi tutti i cantieri della penisola, ne scaturirà, come logica conseguenza, l'eliminazione dell'inconveniente fino ad oggi lamentato; quello cioè che alcuni assorbono molto lavoro ed altri (specialmente quelli dell'Italia meridionale ed in particolar modo i siciliani) ne restano invece sprovvisti.

Sarò ora lieto se gli onorevoli deputati, a completamento di queste notizie un po' generiche che sono stato costretto a dare per ragioni di opportunità e di doveroso riserbo, vorranno suggerirmi in maniera concreta cosa possa fare nella mia qualità di Ministro della marina mercantile affinché la legge speciale per Napoli abbia l'apporto doveroso anche da parte del mio Ministero.

PRESIDENTE. Risponderò io alla sua richiesta, onorevole Ministro, dicendole che le esigenze affiorate dalla discussione della nostra Commissione si possono riassumere in un problema di bilancio ed in un problema di

produttività per la città di Napoli. È certo infatti che, se non si riuscirà a dare a Napoli la possibilità di impiegare la sua popolazione in maniera da ottenere un maggior reddito dal quale ricavare maggiori contributi per il comune, la situazione rimarrà grave e pesante così come lo è stata fino ad oggi. Per queste considerazioni le chiedo, anche a nome della Commissione, di volerci cortesemente dire in quale forma il suo ministero intende passare da una enunciazione di carattere generale a una più concreta. Ciò al fine di poter stabilire, tenendo conto dei contributi aggiuntivi oltre quelli normali, quali saranno in pratica le provvidenze che saranno concesse per i prossimi anni in favore della città di Napoli.

MAGLIETTA. Signor Presidente, con le sue parole ella mi ha preceduto, per così dire, di una lunghezza: devo dire che sono rimasto letteralmente stupefatto nell'ascoltare le parole del Ministro. Probabilmente si tratta di un equivoco, ma, se non sbaglio, non avevamo chiesto di conoscere quale fosse il modo migliore di applicare la legge speciale per Napoli in quanto la legge (e su questo non potete darmi torto) è ancora in via di formazione. È stata viceversa manifestata l'esigenza, da parte di tutti i colleghi, di vedere inquadrata questa legge, che ha un fine limitato nello spazio e nel tempo, in una politica di ampio respiro economico che tenga conto dei diversi settori collegati allo sviluppo ed al potenziamento della città di Napoli. Uno di questi settori è senza dubbio il porto che, nel linguaggio elegante delle conferenze, è stato definito il « polmone » della città. Attraverso le parole del Ministro Jervolino, dobbiamo con amarezza constatare che, purtroppo, in questo « polmone » manca completamente l'aria. Non ci resta quindi che prendere atto della carenza assoluta di iniziativa tra potere pubblico ed attività economica portuale e trarne le debite conseguenze. Io amerei che l'onorevole Ministro vedesse il problema da un altro punto di vista ed a questo proposito faccio mia la interruzione dell'onorevole Adamoli. Non si tratta della *Giulio Cesare* (i napoletani hanno anzi protestato per aver ricevuto due navi vecchie); il problema è un altro: si tratta del potenziamento della marina mercantile sovvenzionata ed, in questo quadro, dell'attività portuale e marinara di Napoli, in stretta colleganza con questa politica.

In secondo luogo, bisogna tener presente che non esiste soltanto la marina sovvenzionata; ma anche quella libera dei passeggeri e, dei trasporti e Napoli è — almeno a giu-

dicare dalle statistiche — un importante porto passeggero. Da tutto ciò se ne dovrebbe trarre una conseguenza economica e politica ai fini dell'adozione di quelle iniziative che il Ministero dovrebbe prendere nell'interesse del porto di Napoli. Tutto ciò, onorevole Ministro, meriterebbe una seria risposta e non delle affermazioni generiche, che, appunto per essere tali, non dicono niente.

Non pretendevo certo che il Ministro ci parlasse delle statistiche portuali, però è notorio che in questi ultimi anni il porto di Napoli ha diminuito i suoi traffici e soltanto in questi ultimi mesi esso sta riprendendosi nel campo del traffico-merci. Si assiste tuttavia ad uno spostamento di qualità di traffici, che ha ripercussione sullo sviluppo portuale: ad esempio i traffici di olii minerali stanno prendendo un posto notevole nel quadro dello sbarco e dell'imbarco merci, il che evidentemente porta a riconsiderare tutta l'attività portuale.

L'onorevole Ministro si è compiaciuto del fatto che nel porto di Genova non possono attraccare i piroscafi. Non credo sia il caso di compiacersi quando si sa che nel porto di Napoli, pure essendo il traffico di gran lunga inferiore a quello di Genova, la situazione è identica. Non solo, ma c'è anche tutta una serie di problemi da tener presente. Ad esempio nel porto di Napoli le banchine civili sono occupate quasi costantemente dalle navi militari. Il problema è grosso. Si deve fare un porto militare? È vero che la competenza in materia è attribuita al Ministero dei lavori pubblici, ma poiché la politica marinara è guidata dal Ministero della marina mercantile, sarebbe veramente ridicolo che il Ministro della marina mercantile chiedesse a quello dei lavori pubblici un parere circa la necessità di una modifica di struttura, ed ancor più ridicolo sarebbe che quest'ultimo rispondesse di dover chiedere un parere al primo. Ciò che è strano è che noi non abbiamo ancora avuto una risposta.

Esiste poi un problema altrettanto grave. Non si tratta di sapere in quale proporzione sono stati favoriti i vari armatori, ma di avere una risposta alla seguente domanda: esistono i fondali per far attraccare piroscafi? Pare di no. Esistono le banchine, funzionano i paraurti? Pare di no. Le banchine mancano dei punti di approdo e le bitte sono insufficienti. Non possiamo permettere che il problema rimbalzi da un Ministro all'altro senza che trovi soluzione. Ogni Ministro deve assumere la sua responsabilità. È necessario giungere ad un coordinamento di tutte le iniziative. Se

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVV. NAPOLI) — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1960

l'onorevole Ministro della marina mercantile non è oggi in grado di prendere impegni precisi, vuol dire che aspetteremo l'intervento nella nostra Commissione del Ministro dei lavori pubblici. Ma non è certo possibile, ripeto, cavarsela in questo modo.

Spesso l'Ente autonomo del porto di Napoli ci invita — e la cosa sta diventando sempre più ridicola — a promuovere provvedimenti e spesso la stampa ne parla. Siamo giunti al punto che il sottoscritto ha dovuto ricordare all'onorevole Salerno che il Ministro della marina mercantile è un napoletano e non è il caso quindi di chiedere solo a noi di agire a favore del porto. La verità è che nel momento in cui ci accingiamo a varare la legge per Napoli, ogni Ministro dovrebbe conoscere i problemi della città limitatamente al settore di sua competenza. Il Ministro della marina mercantile finora non ce lo ha dimostrato.

Le linee africane? Se sono passive, eliminiamole. Vorrei ricordare però che in Italia di cose passive ne esistono molte che pur tuttavia non si eliminano.

Comunque, bisogna tener presente — ed ella, onorevole Presidente, lo sa perché ha avuto modo di occuparsi di questo problema — che l'Africa è un continente nuovo in trasformazione dal punto di vista economico e sociale, il che potrà determinare molto probabilmente in avvenire un aumento del traffico delle esportazioni e delle importazioni. A ciò non si è fatto cenno e l'onorevole Ministro oggi ha solo dichiarato che, ove le linee dovessero essere passive, saranno tolte. Mi permetto dire all'onorevole Ministro che Napoli, per la sua posizione geografica, ha bisogno di una politica marinara africana vera e propria; non può limitarsi ad aver rapporti con la sola Tripolitania. Da dieci anni a questa parte si minaccia di abolire questa linea marittima, poi si fanno delle proteste ed ogni anno si rinvia la decisione. Noi vogliamo che questo non avvenga però, desideriamo che si attui una determinata politica in questa direzione. Ci si potrà dire forse che questa non è la sede più opportuna; certo è che questa situazione non può più continuare.

Tutta l'attività portuale merita di essere riorganizzata, a cominciare dal consorzio portuale. E lei sa, signor Presidente, che l'organizzazione, in un porto come quello di Napoli, è problema di sostanza e non di forma; è problema che investe molte responsabilità.

JERVOLINO, *Ministro della marina mercantile*. Mi pare che stiamo un po' sviando...

MAGLIETTA. Non sono io che sto sviando. Se mai, è il Ministro, perché noi volevamo

sapere da lui ben altro. Noi volevamo qualche dato che potesse essere inserito nel quadro della economia marinara, delle prospettive di politica marinara da inserire in una legge che deve risanare il bilancio del comune di Napoli e tranquillizzarci per quello che riguarda il settore marinaro e portuale. Se il Ministro non ha compreso la nostra richiesta, gli chiedo scusa anche a nome degli altri colleghi, perché... evidentemente, non abbiamo saputo esprimerci bene.

JERVOLINO, *Ministro della marina mercantile*. Prendendo lo spunto dall'ultima frase dell'onorevole Maglietta, debbo dire che, secondo il quesito che mi è stato formulato, io debbo far conoscere alla Commissione che cosa può fare il Ministero della marina mercantile per la legge speciale per Napoli...

MAGLIETTA. No, non c'è niente che riguardi la marina mercantile!

JERVOLINO, *Ministro della marina mercantile*. Quando discuteremo il bilancio della marina mercantile, il che avverrà fra non molto, discuteremo evidentemente della politica generale. Se credete di darmi pratici suggerimenti ai fini della legge per Napoli, vi sarò molto grato. L'onorevole Salerno, che da Napoli viene tutte le settimane da me, non chiede mai nulla di più di quel che posso. A mio avviso, il problema riguarda il Ministero dei lavori pubblici, ed io amerei che questa discussione avvenisse alla presenza dei due Ministri interessati, perché tanti di quei problemi che vengono attribuiti alla competenza del mio ministero sono invece di pertinenza del Ministero dei lavori pubblici.

Io sono d'accordo con l'onorevole Maglietta quando egli dice che il porto di Napoli ha molte necessità, ma i problemi debbono essere affrontati da chi ne ha la competenza. Se il Presidente della Commissione lo ritiene opportuno, si potrebbe invitare il Ministro dei lavori pubblici per discutere assieme su tutti questi problemi.

PRESIDENTE. Mi son fatto premura di invitare i ministri fin da venerdì sera, ma devo prendere atto che è venuto soltanto il Ministro della marina mercantile, che ringrazio. Io segnalerò al Presidente della Camera il fatto che per due sedute non abbiamo avuto la presenza, pur sollecitata per ragioni molto importanti, degli altri ministri, con i quali si sarebbe dovuto giungere finalmente ad una conclusione dei nostri lavori.

Tuttavia, come è stato già osservato in occasione delle interruzioni verificatesi nel corso della discussione, noi non chiediamo che i vari ministri portino dei contributi alla legge

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1960

per Napoli, perché questo è un compito che va svolto esclusivamente sul piano legislativo. Noi desideriamo invece sapere che cosa, nell'ambito delle loro normali rispettive competenze, i singoli ministri intendano fare congiuntamente alla legge, anzi al di fuori della legge speciale. Questo è il punto fondamentale.

RICCIO. Vorrei sapere come un Ministro responsabile possa presentarsi davanti a una Commissione senza che prima abbia sottoposto al Consiglio dei ministri la questione da trattare e si sia giunti, in quella sede, ad una conclusione. Non so perché dobbiamo costringere un Ministro a venire qui e obbligarlo a fare delle dichiarazioni che ci impongono di aprire nuovamente la discussione e farci perdere altro tempo!

MAGLIETTA. Noi lo abbiamo pregato, e il ministro è venuto qui...

RICCIO. Ha fatto molto male a venire! Non si può andare avanti così!

JERVOLINO, *Ministro della marina mercantile*. La ringrazio, onorevole Riccio, per questa sua difesa.

Vorrei che gli onorevoli deputati mi dicesero nella loro obiettiva valutazione, che cosa ritengono che il mio Ministero possa fare per rendersi utile...

RICCIO. Saremo noi a proporre degli emendamenti in sede di approvazione della legge.

RUBINACCI, *Relatore*. Mi permetto di richiamare l'attenzione di tutti i colleghi su una situazione piuttosto delicata che, a mio avviso, si è venuta a determinare in seguito ad un equivoco. In effetti, noi abbiamo ritenuto che, insieme ai problemi del risanamento della finanza comunale, dovessimo avere davanti agli occhi una prospettiva dei programmi di sviluppo economico di competenza delle diverse amministrazioni. Ho l'impressione che questa impostazione e questa nostra esigenza non siano state fatte presenti al Ministro Jervolino.

CAPRARA. Sono mesi che stiamo discutendo e non possiamo continuare ad essere presi in giro! Purtroppo, i ministri non vengono alle nostre sedute, e quelli che vengono non dicono niente.

RUBINACCI, *Relatore*. Il Ministro è certamente in grado di esprimersi se gli si chiede qualcosa di esplicito. Ma io ho l'impressione che questo non sia stato fatto: e il Ministro ha ritenuto di rendere omaggio alla Commissione venendo qui ad ascoltare proposte e suggerimenti su provvedimenti da adottare...

CAPRARA. Allora la colpa sarebbe... del Presidente Brusasca, che non ha saputo dire ai ministri quali fossero le nostre richieste!

RUBINACCI, *Relatore*. Non è così; si tratta, piuttosto, di un equivoco. Noi abbiamo già impostato il problema per quello che ci riguarda: l'ho fatto io, nella mia brevissima introduzione, lo ha ribadito poi l'onorevole Maglietta.

Per quanto riguarda i problemi della marina mercantile, noi abbiamo richiamato l'attenzione del Ministro su questi aspetti: opere portuali, per un'azione di appoggio e di sollecitazione nei confronti del Ministero dei lavori pubblici, perché le opere siano impostate e realizzate in una visione organica della funzione del porto di Napoli e secondo le esigenze dei traffici. In secondo luogo, esame del problema nel quadro delle convenzioni marittime dei cantieri e delle linee da mantenere, ai fini dello sviluppo dei traffici con il continente africano: e su questo punto noi desideriamo dal Ministro l'assicurazione che queste esigenze particolari di Napoli saranno da lui considerate nel quadro di una visione d'insieme. In terzo luogo, il problema delle industrie cantieristiche. Noi desideriamo un affidamento nel senso che, realizzandosi la nuova legge, le esigenze delle industrie cantieristiche napoletane saranno considerate nel loro giusto valore.

Mi pare che il Ministro abbia già detto queste cose. E sono le sole cose che possiamo chiedere al Ministro della marina mercantile.

PRESIDENTE. Il Ministro ha dichiarato lealmente che intendeva limitarsi a fare delle dichiarazioni generiche, invitandoci poi a fare delle proposte concrete.

Io scrissi al Ministro chiedendogli — così come chiesi agli altri ministri — che cosa, nell'ambito del suo ministero, avrebbe potuto fare per la città di Napoli. A me pare che il Ministro della marina mercantile possa fare qualcosa indirettamente, se non direttamente, per contribuire allo sviluppo delle attività che possano giovare al comune di Napoli. Io chiedo agli onorevoli colleghi di fare al Ministro specifiche richieste, come il Ministro stesso ha invitato a fare. Naturalmente ogni deputato è libero di fare qualsiasi altra considerazione.

CORTESE GUIDO. Vorrei conoscere il contenuto della lettera che il Presidente ha diretto ai ministri.

PRESIDENTE. Gliene do subito lettura: « La prego vivamente di voler intervenire alla riunione della Commissione legislativa speciale per Napoli che avrà luogo mercoledì alle

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1960

ore 17 nell'Aula della Commissione Interni. La Commissione per Napoli ha concluso la discussione generale sul disegno di legge presentato dal Governo e sulle proposte dei deputati Caprara e Lauro. È ora assolutamente necessario, ai fini della valutazione di tutti i provvedimenti che dovranno essere adottati nei riguardi del comune di Napoli, conoscere gli interventi che ella potrà disporre nel campo delle sue competenze a favore del comune di Napoli. La ringrazio fin d'ora... ».

ANGRISANI. Mi pare che il Ministro abbia risposto chiaramente che non può far niente.

NAPOLITANO GIORGIO. Non si tratta di chiedersi se la linea della Commissione sia quella di invitare i ministri responsabili ad esporre i loro programmi ed i loro intendimenti per Napoli, dal momento che noi siamo convinti che, accanto alla legge speciale, occorrono provvedimenti idonei a creare le condizioni per un aumento dell'occupazione e del reddito a Napoli, senza di che si verrebbe a ricreare, dopo un determinato periodo di tempo, una situazione di *deficit* comunale.

Noi chiediamo in sostanza se questa linea la si debba considerare superata o meno: è in ciò, onorevoli colleghi, che si sintetizza la nostra domanda. La lettera del Presidente è, secondo me, talmente chiara che non poteva far nascere alcun dubbio sul suo contenuto. Si sarebbe potuto almeno tenere, come fa capire l'onorevole Riccio, quella riunione dei ministri per l'esame dei provvedimenti da adottare a favore della città di Napoli. Invece siamo costretti a constatare che il Presidente del Consiglio dei ministri, il quale avrebbe dovuto tenere questa riunione, non lo ha fatto; che alcuni ministri benché invitati non sono intervenuti; che finalmente un Ministro interviene ma non è in grado di dirci nulla. È necessario quindi, onorevoli colleghi, andare avanti prendendo atto che il Governo, senza chiare prospettive, si trova nella impossibilità di formulare programmi concreti per la soluzione del problema dello sviluppo economico della città di Napoli, incapace anche di rimuovere le cause del *deficit* di questa città. Non possiamo far altro, ripeto, che prendere atto della situazione; ed è evidente, d'altra parte, che si tratta di una presa di atto politica di grande importanza, in quanto è sulla base di queste considerazioni che andremo avanti.

LAURO ACHILLE. Propongo di rinviare la seduta e nello stesso tempo di invitare i vari ministri ad intervenire per esporci il loro pensiero. Sarebbe bene attendere anche

l'esito di quella riunione dei ministri cui si faceva cenno poco fa.

ANGRISANI. Mi associo senz'altro alla proposta dell'onorevole Lauro. Devo rilevare, onorevoli colleghi, che in effetti si sono spostati i termini della questione. Infatti tutti abbiamo affermato che la legge speciale per Napoli, così come enunciata, non soddisfa la Commissione. Ciò non toglie però che questa potrà ritenersi soddisfatta se i ministri interessati si impegneranno ad emanare provvedimenti atti a promuovere ed a sviluppare l'economia napoletana secondo quelli che sono i criteri da noi suggeriti. Non possiamo evidentemente fondare su quel famoso « appuntamento col miracolo » cui faceva cenno l'onorevole Cortese; dobbiamo viceversa assicurarci che le condizioni dell'economia napoletana saranno migliorate in maniera stabile e definitiva ed è soltanto sulla base di questa certezza che la legge speciale per Napoli potrà essere discussa. Tuttavia, nella eventualità che i vari ministri non intervengano per dirci cosa intendono fare in concreto per Napoli, penso sia nostro dovere continuare fra noi la discussione della legge.

COVELLI. Desidero fare un modesto rilievo. Non mi pare che l'*iter* che stiamo seguendo, anche in base alla lettera che il nostro Presidente ha indirizzato ai ministri, si addice all'attività di una Commissione in sede legislativa, la quale non deve porsi delle domande e delle risposte, ma deve discutere su articoli, su proposte, su schemi.

Io vedo che qui mettiamo dei galantuomini come l'onorevole Jervolino nella condizione di dirci cose tanto generiche da far sì che il suo intervento debba essere considerato, quanto meno, pleonastico. Bisogna apprezzare la gentilezza e la cortesia del Ministro, per essere venuto egualmente, ma dalla chiarezza della sua risposta bisogna desumere che è venuto il momento di fare il punto della discussione, se non si vuole ancora perdere del tempo, se non vogliamo mettere i ministri in condizione di disagio, costringendoli a venire qui a dire che non possono far niente o che possono fare molto meno di quanto la Commissione si aspetta. Sicché, l'ostacolo è sempre lo stesso, quello che si è intravisto da quando ci siamo riuniti la prima volta. Perciò, rinnovo ancora una volta la mia proposta formale di nominare il comitato ristretto, sul quale ormai la Commissione è orientata nella sua maggioranza, perché ricapitoli un po' quello che è stato detto e le esigenze più improrogabili rappresentate, perché sarà sulle sue conclusioni che noi dovremo interpellare i ministri e sen-

tire se possono soddisfare le richieste del comitato ristretto o fino a qual punto possono soddisfarle. Ora, che si debba attendere ancora l'intervento di altri ministri quando non è deciso, almeno nell'ambito della nostra discussione, il criterio che si vuole adottare, significa perdere altro tempo! Noi proseguiamo i nostri lavori continuando ad ascoltare dichiarazioni di ministri, che poi si rivelano insufficienti, mentre a me pare che sia venuto il momento di far sì che la Commissione proceda concretamente nel compito che le è stato assegnato. Il comitato ristretto toglierebbe il Governo dall'imbarazzo perché i ministri potrebbero finalmente esprimersi su proposte concrete formulate dal comitato stesso.

Detto questo con molto riguardo e gratitudine per il Ministro, vorrei rilevare che alcuni colleghi si sono espressi in un modo piuttosto ingeneroso quando hanno detto che si è trattato di un equivoco. Non si è trattato di equivoco, bensì di eccesso di zelo del Presidente a favore di Napoli e di cortesia da parte del Ministro, al quale dobbiamo essere grati; e se il Ministro non ci ha detto niente, è segno evidente che non si può andare avanti col sistema che si segue in questa discussione.

Nominiamo il comitato ristretto perché esso, dopo aver fatto l'epitome di tutte le proposte, cerchi di mettere la maggioranza della Commissione su un determinato orientamento, sulla cui base poter interpellare i ministri interessati. Diversamente, continueremo una inutile polemica con i ministri. C'è stato già il tentativo dell'onorevole Napolitano di spostare questa polemica col Governo sul piano politico (a ragione o a torto, non è mio dovere rilevarlo), e ciò dimostra che, se vogliamo risolvere concretamente il problema, dobbiamo cambiare metodo. Se è vero che è valida la richiesta formulata da più parti per la nomina del comitato ristretto, signor Presidente, dopo l'episodio di oggi, pur ringraziando l'onorevole Ministro per essere intervenuto alla nostra riunione, noi vogliamo che il Governo esprima la sua opinione sulla proposta stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, la ringrazio per gli apprezzamenti molto obiettivi da lei espressi. Ricordo soltanto che nella seduta scorsa, su proposta dell'onorevole Cortese Guido, si rimase d'accordo che oggi avremmo invitato i Ministri perché ci riferissero sulle provvidenze di competenza dei loro rispettivi dicasteri.

LAURO ACHILLE. Non sono venuti però, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Se non sono venuti è perché ne sono stati impediti. Ricordo che rimanemmo d'accordo in questo caso di continuare regolarmente i nostri lavori. Ella, onorevole Covelli, ha detto una cosa esatta, cioè che la partecipazione richiesta ai ministri non può essere considerata come parte integrale dei lavori della nostra Commissione; tuttavia essa è stata ritenuta opportuna per la formazione di quella valutazione generale che ciascuno di noi avrebbe potuto utilizzare in seguito. Ciò ho voluto fare proprio per uno scrupolo verso Napoli.

Mi dispiace, onorevole Ministro, che oggi si sia dovuto trovare in una situazione un po' particolare. Tengo però a dirle che anche noi ci troviamo nella medesima condizione.

JERVOLINO, Ministro della marina mercantile. Soltanto oggi ho potuto prendere visione del problema; partecipando subito alla vostra discussione, ritengo di aver fatto il mio dovere. Del resto ho sempre avuto il massimo riguardo per il Parlamento.

PRESIDENTE. Se ben ricordano, onorevoli colleghi, l'onorevole Sottosegretario Tesauro aveva chiesto di poter rispondere dopo che avessero parlato i Ministri, proprio per poter fare una sintesi del pensiero del Governo. Comunque, onorevoli colleghi, non posso che riconoscere l'esattezza dell'impostazione fatta dall'onorevole Covelli in relazione all'*iter* dei nostri lavori. Se noi riteniamo di evitare queste attese e queste aspettative nei riguardi dei Ministri, lo possiamo fare senz'altro in quanto è nostro diritto e nostro dovere farlo per accelerare i lavori. Noi dobbiamo però ringraziare l'onorevole Ministro Jervolino per essere oggi intervenuto. E se ella, onorevole Ministro, ha avuto oggi occasione di ascoltare i vari stati d'animo, penso che ciò sia stato utile per tutti in quanto essi le dicono quale sia l'ansia con cui svolgiamo il nostro compito e quale sia la nostra preoccupazione perché i problemi di fondo del comune di Napoli vengano risolti. C'è stata qualche esagerazione verbale, è vero; ma le posso assicurare che tutti i componenti la Commissione finora si sono sempre mantenuti sul piano di un appassionato studio dei problemi di Napoli per risolverli. Detto questo, aggiungo ancora: ella oggi non può rispondere, la prego però di farsi interprete presso gli altri Ministri, in sede di Consiglio dei ministri, di questo nostro desiderio perché, nei limiti del possibile, si tenga conto da parte dei singoli Ministeri della necessità di fare per Napoli più di quanto si è finora fatto.

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1960

JERVOLINO. *Ministro della marina mercantile*. Vorrei ancora una volta sottolineare che è mio vivo desiderio di rendermi utile: più che il lato formale, mi sta a cuore quello sostanziale. Se la Commissione lo riterrà opportuno, potrà farmi delle proposte concrete e io sarò lietissimo di poterle assecondare.

COVELLI. Onorevole Ministro. Proprio per questo noi abbiamo parlato della necessità di costituire un Comitato ristretto.

AVOLIO. Giunti a questo punto vorrei porre l'accento su due questioni. Bisogna tenere presente innanzitutto che il nuovo Governo Tambroni, dopo la discussione generale svoltasi sul primitivo disegno di legge, ha formulato nuove proposte; su queste nuove proposte si è aperta e si è chiusa una nuova discussione dimostrandosi, almeno da parte della maggioranza della Commissione, che tali proposte non erano sufficienti. I problemi di fondo che abbiamo sottolineato sono due: il *deficit* del bilancio comunale, e la necessità di aumentare la produttività per giungere ad un aumento della capacità contributiva.

Di fronte a queste constatazioni, si era concordemente stabilito di ascoltare i ministri interessati a risolvere soprattutto il secondo aspetto del problema, cioè a dire quello della incentivazione economica, e precisamente i Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile, dei trasporti e della pubblica istruzione per dirci che cosa fossero in grado di fare in aggiunta a quella che era la sostanza del disegno di legge sulle provvidenze per la città di Napoli. Ci siamo accorti però — almeno dalle dichiarazioni del Ministro Jervolino, che intendo ringraziare per la cortesia dimostrata nell'accogliere l'invito rivoltagli dal Presidente a nome di tutta la Commissione — che i ministri interessati fino a questo momento si sono rifiutati di intervenire alla nostra discussione e non conosciamo quali sono i loro intendimenti circa l'altro aspetto del problema.

Fatte queste constatazioni, dobbiamo decidere di passare al normale svolgimento dei nostri lavori senza che vi sia bisogno alcuno di avanzare nuove proposte in merito alla procedura dei lavori stessi. Infatti devo rilevare che da parte nostra è stato presentato un ordine del giorno con il quale si chiedeva la costituzione di un comitato ristretto, il quale, come da alcuni di noi è stato rilevato; potrà a sua volta invitare i ministri per ascoltare i loro pareri sul problema. Quindi in sostanza non si tratta altro che di proporre quanto era già contenuto nel nostro ordine del giorno.

MAGLIETTA. Chiedo scusa della interruzione, onorevole Avolio, ma tengo a dichiarare che anche io ringrazio l'onorevole Ministro per avere avuto la cortesia di intervenire alla nostra discussione!

AVOLIO. Se il problema della partecipazione dei ministri alla nostra discussione non potrà avere una soluzione, è necessario continuare regolarmente i nostri lavori.

RUBINACCI, *Relatore*. Onorevole Avolio, le faccio presente che la situazione è diversa per gli altri ministri, i quali sono disposti ad intervenire.

AVOLIO. Fino a questo momento di sicuro c'è soltanto che le nuove proposte del Governo non soddisfano il problema del *deficit* comunale. Questo del resto è stato riconosciuto anche dallo stesso relatore quando, concludendo la riaperta discussione generale, ha affermato che per il primo anno di applicazione della legge, secondo le nuove proposte, il *deficit* del bilancio sarà di due miliardi, ed esso salirà automaticamente a quattro miliardi nel secondo anno di applicazione, in considerazione del fatto che verranno a mancare i due miliardi di contributo statale.

CAPRARA. Prendo la parola unicamente per leggere alla Commissione il testo di una proposta da noi formulata, proposta sostitutiva dell'ordine del giorno che presentammo quando fu chiusa la prima discussione generale sul disegno e sulle proposte di legge oggi al nostro esame. Do lettura del testo: « La Commissione, constatato che il Governo, benché invitato, non è stato in grado di assumere impegni né di presentare programmi per il risorgimento economico della città di Napoli, decide di costituire un comitato ristretto per l'elaborazione del nuovo testo ». Si intende che questa proposta desideriamo che venga votata per divisione.

RUBINACCI, *Relatore*. Vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su quella che è la normale procedura da seguire nei nostri lavori. Ricorderò alla Commissione che si è avuta una prima discussione generale, e che questa è stata ripresa in un secondo tempo ed è stata poi conclusa con la replica del relatore. Giunti a questo punto non ci è possibile chiedere di passare all'esame degli articoli né di procedere alla formazione di un comitato ristretto o di seguire altre strade se prima non ascoltiamo la replica del Governo (nel caso particolare quella del Ministro del tesoro e del Ministro dell'interno) sullo svolgimento della seconda parte della nostra discussione. Sono d'accordo con gli onorevoli

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1960

collegli quando affermano la necessità di affrontare concretamente la questione; tuttavia penso non vada dimenticato quanto avemmo ad affermare la volta scorsa e cioè che non avremmo subordinato l'ulteriore svolgimento dei nostri lavori alla presenza o alle dichiarazioni dei ministri. Riconosco che l'esperienza di oggi non è stata felice, ma è stata determinata dall'aver invitato un Ministro che in sostanza non ha competenza specifica in nessuno dei problemi da noi qui sollevati. Ciò non toglie tuttavia che aspettiamo di ascoltare il Ministro dei lavori pubblici il quale dovrà esporci il suo pensiero relativamente ai lavori portuali, dell'edilizia popolare e di carattere igienico e sanitario; il Ministro della pubblica istruzione per gli edifici scolastici e soprattutto il Ministro delle partecipazioni statali dal quale attendiamo l'esposizione di tutto un piano di nuove iniziative che dovrebbe notevolmente contribuire a risolvere i problemi napoletani; dico soprattutto il Ministro delle partecipazioni statali, sia perché è in modo particolare da lui che si attende una parola decisiva, sia perché alcuni colleghi, come ad esempio l'onorevole Lauro, hanno fatto cenno ad una certa percentuale che dovrebbe eventualmente competere a Napoli nel programma generale delle partecipazioni statali.

La mia mozione d'ordine dunque, onorevoli colleghi, si riassume nell'affermazione che per l'ulteriore corso dei nostri lavori non è possibile prendere in esame proposta di nessun genere se non sarà prima conclusa la discussione generale con la replica del ministro del tesoro. Soltanto dopo tale replica potremo pronunziarci sulle opportunità o meno di nominare un comitato ristretto, di accettare un testo piuttosto che un altro, e di passare infine all'esame degli articoli.

ANGRISANI. A questo punto io non posso, onorevoli colleghi, non chiedere che venga rispettato il Regolamento della Camera. Sono state avanzate varie proposte, dall'onorevole Rubinacci, dall'onorevole Avolio, da me, ecc. Il Regolamento dice chiaramente che le proposte vanno messe in votazione.

PRESIDENTE. Devo tuttavia far presente alla Commissione che il Governo ha il diritto di parlare quando crede e che a lui spetta di concludere la discussione generale, anche se non lo ha fatto ancora. Soltanto dopo le dichiarazioni del Governo potranno essere prese in considerazione le proposte relative al passaggio agli articoli.

COVELLI. Ella ha detto che spetta al Governo concludere la discussione generale. Io

sostengo, invece, che non può farlo se prima non si sarà stabilito se approvare o meno la proposta da noi avanzata della nomina del comitato ristretto al quale sarà dato il compito di rendersi portavoce presso il Governo delle nostre proposte.

PRESIDENTE. Ricordo nuovamente alla Commissione che il Governo ha il diritto di parlare al termine della discussione generale e quanto crede.

NAPOLITANO GIORGIO. La necessità prima è, signor Presidente, che la Commissione proceda nei suoi lavori. La discussione generale, come è stato già rilevato, si è conclusa la volta scorsa con la replica del relatore. Il Governo, che volendo, poteva prendere la parola fin da allora e non l'ha fatto, potrebbe parlare stasera: è presente infatti il Sottosegretario al tesoro, onorevole Tesoro. Non perdiamo altro tempo! Non si accusi poi l'opposizione del tentativo di rallentare i lavori! Noi chiediamo che venga votata la proposta per la nomina di un comitato ristretto.

RICCIO. Vorrei far osservare agli onorevoli colleghi che fino a poco fa tutti sostenevano la necessità di ascoltare la parola dei ministri sugli argomenti riguardanti la linea politica generale (argomenti che potevano certamente avere incidenza sulla questione napoletana, ma che non l'avrebbero avuta sulle proposte di legge al nostro esame) ed ora che siamo alla fine della discussione generale si cambia opinione!

ANGRISANI. Ma è il Governo che non è venuto!

RICCIO. Il Ministro del tesoro e quello degli interni, salvo che non dichiarino di voler rinunciare alla parola e di concludere pertanto la discussione generale, hanno sempre il diritto di parlare.

COVELLI. Il Governo è presente nella persona del Sottosegretario al tesoro il quale può parlare subito se crede.

RICCIO. Adesso ascolteremo: dopo di che, secondo il Regolamento, avremo una sola via da seguire.

Siamo in sede legislativa e quindi possiamo deliberare il passaggio o meno all'esame degli articoli...

CAPRARA. Quali articoli?

RICCIO. Tutti gli articoli che sono davanti alla Commissione: quelli del disegno governativo e quelli delle proposte d'iniziativa parlamentare. E poiché gli articoli contenuti nelle proposte di legge trattano gli argomenti più vari, è probabile che in quella sede il Governo senta il bisogno di dirci il suo parere. Comunque passare all'esame degli articoli si-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1960

gnifica scegliere un testo base. Il che non vieta che, in quella sede, per ragioni di coordinamento, si possa nominare un comitato ristretto: ma ciò può avvenire solo quando la Commissione avrà deciso il passaggio agli articoli.

Perciò, prego il Presidente di invitare il Governo a concludere la discussione, dopo di che delibereremo se passare o meno agli articoli, e se procedere o meno alla nomina di un comitato ristretto.

ROBERTI. Mi pare che su questa linea si possa procedere.

COVELLI. L'intervento dell'onorevole Riccio sposta i termini della questione. Qui si tratta non di un coordinamento degli articoli, perché ciò avviene dopo l'approvazione degli articoli stessi. L'onorevole Riccio afferma che, in sede legislativa, è necessario, prima di qualsiasi altra decisione, deliberare il passaggio o meno agli articoli. Niente affatto! Noi abbiamo deciso...

RICCIO. Non è stato ancora deciso nulla! La Commissione deve decidere con un voto!

COVELLI. Allora, dal momento che all'esame della Commissione vi sono due proposte ed un disegno di legge, è evidente che il coordinamento che si vuol fare non dovrebbe seguire la procedura organica di una Commissione in sede legislativa ma dovrebbe consistere nel mettere insieme le diverse proposte che sono germinate anche indipendentemente dai testi in esame. Ma chi ha rinnovato l'istanza del comitato ristretto è stato coerente: infatti io sono stato forse il solo ad aver interrotto, all'inizio del suo intervento, il Ministro del tesoro. Io, ritenni, infatti, che l'intervento del Ministro del tesoro sarebbe stato opportuno solo dopo che la Commissione avesse definitivamente stabilito un orientamento, al fine di evitare una polemica tra Commissione e Governo, probabilmente orientati in sensi opposti. È questo il punto, se non si vuole inasprire la polemica e non dar luogo ad ulteriori perdite di tempo.

Io credo che l'onorevole Riccio vorrà essere così cortese da allinearsi alla mia istanza, che del resto è anche la sua, nel senso che, rimanendo fermo il diritto del Governo, che non è suscettibile di confutazione, di concludere la discussione, la Commissione stessa, per un riguardo al Governo e per evitare perdita di tempo, passi alla votazione, veramente pregiudiziale, sulla nomina di un comitato ristretto, il quale coordini sul serio, più che gli articoli, le proposte, per farne oggetto di un progetto concreto sul quale il Governo dovrà poi pronunziarsi.

Perciò, per rimanere nell'ambito dell'*iter* che deve seguire una Commissione legislativa, è bene che si passi alla votazione della proposta di nomina di un comitato ristretto. Il seguito verrà dopo.

RICCIO. Sono d'accordo sul primo punto, cioè sulla necessità che sia il Governo a concludere la discussione.

Per quanto riguarda il secondo punto, non credo che, a norma di regolamento, possa essere accolta la proposta dell'onorevole Covelli di far nascere un comitato ristretto prima che la Commissione decida il passaggio agli articoli, per il motivo che questo comitato non avrebbe il materiale su cui lavorare.

È necessaria invece prima una deliberazione di passaggio agli articoli e solo dopo potrà sorgere la possibilità strumentale di un coordinamento tra le diverse proposte di legge per la formulazione di un testo unico. Ma questo presuppone una decisione della Commissione, altrimenti mancherebbe il tema da affidare al comitato ristretto. E, per passaggio agli articoli, intendo passaggio agli articoli di tutte le proposte, salvo che la Commissione non abbia, in quella stessa sede, deciso diversamente. Infatti la Commissione, in sede di passaggio agli articoli, potrebbe decidere di respingere uno o più dei tre testi al suo esame.

PRESIDENTE. In primo luogo dobbiamo chiudere la discussione generale e quindi, onorevole Covelli, il Governo ha il diritto e direi il dovere di parlare, non fosse altro perché una discussione ha avuto luogo. Quindi, se il Sottosegretario Tesoro, che è qui presente, desidera prendere la parola questa sera, noi possiamo ascoltarlo, benché egli mi abbia detto, all'inizio della seduta, che desiderava parlare domani, essendo stati invitati per oggi i ministri. Comunque, siccome resta inteso — non per deliberazione già presa ma dal tenore dei vari interventi — che la Commissione rinuncia a chiamare i ministri in questa fase della discussione...

LAURO ACHILLE. La Commissione vi rinuncia perché i ministri non sono venuti!

RUBINACCI, *Relatore*. Dobbiamo tener conto di alcune circostanze. Il Ministro della pubblica istruzione è attualmente in Somalia, mentre il Ministro dei lavori pubblici è impegnato al Senato, dove si discute il bilancio del suo dicastero.

AVOLIO. Tutti i ministri avranno delle buone ragioni, anche quello delle partecipazioni statali! Ora noi non vogliamo fare un processo di negligenza ai ministri ma ci limitiamo a fare una constatazione.

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1960

PRESIDENTE. La Commissione, comunque, ha rinunciato a sentire i ministri in questa fase, però si è riservato il diritto di chiedere il loro intervento successivamente, anche secondo lo spirito della proposta Covelli. Quindi, rinuncia per non ritardare ulteriormente i lavori, dato che i ministri possono essere stati impediti da cause di forza maggiore. Per esempio, che il Ministro Medici sia in Somalia è notorio...

CAPRARA. Il Ministro Medici è in Somalia soltanto da qualche giorno; pertanto, poteva venire qui anche prima di partire.

RUBINACCI, Relatore. Ma lo abbiamo invitato soltanto adesso!

PRESIDENTE. La parola all'onorevole sottosegretario Tesauro.

COVELLI: Dando la parola all'onorevole sottosegretario, signor Presidente, implicitamente dà torto alla mia tesi in quanto, se ella ritiene che l'intervento dell'onorevole Tesauro sia la conclusione della discussione generale, evidentemente è superata la proposta della nomina del comitato ristretto. Se è invece valida la mia proposta, ripeto, l'intervento dell'onorevole Sottosegretario non può essere considerato come la conclusione della discussione generale. D'altra parte che cosa ci potrebbe dire oggi l'onorevole Sottosegretario se il suo intervento non dovesse concludere la discussione generale? A mio avviso soltanto dopo le proposte, che potrà formulare unicamente il comitato ristretto, la discussione generale potrà essere chiusa.

ROBERTI. Chiedo un chiarimento, signor Presidente, perché a questo punto comincio a non capire più niente.

Se non erro, la situazione può così riassumersi: si è aperta da vari mesi una discussione generale, che si era anche conclusa; ne venne aperta un'altra in seguito alle nuove proposte formulate dal Governo. Ora mi pare che l'onorevole Covelli proponga un'ulteriore sospensione della discussione generale per trasferirla...

COVELLI. Ella, onorevole Roberti, si rivolge a me che sono stato l'unico ad avanzare l'obiezione sull'intervento dell'onorevole Sottosegretario...

ROBERTI. Onorevole Covelli, non intendo fare una polemica, ma chiedo soltanto un chiarimento sulla procedura.

Dicevo che, sulla base delle nuove proposte formulate dal Governo, si è aperta una seconda discussione generale in sede di Commissione plenaria. Può essa essere ritenuta conclusa o ancora no? In caso affermativo, potremmo pregare l'onorevole rappresentante

del Governo di replicare e di rispondere ai vari quesiti avanzati; in caso contrario, a quanto mi è sembrato di capire dalle ultime parole pronunziate dall'onorevole Covelli, egli proporrebbe di trasferire il prosieguo di questa seconda fase della discussione generale in sede di comitato ristretto, che dovrebbe essere nominato non per esaminare i singoli articoli, ma per studiare i problemi sempre in sede generale per poi riferirli alla Commissione in sede di assemblea plenaria e di chiedere su queste conclusioni il parere del Governo.

Questo è il chiarimento che desideravo. Come si vede, non esprimo un parere ma mi limito a porre la questione.

CURTI AURELIO. Signor Presidente, non intendevo prendere la parola perché pensavo che la questione della nomina del comitato ristretto dovesse essere posta solamente dopo la fine della discussione generale. Poiché si insiste su tale necessità, è per me doveroso esprimere la mia idea in proposito.

A mio avviso, la questione del comitato ristretto è improponibile perché, nell'andamento dei nostri lavori, abbiamo il dovere di seguire quanto disposto nel Regolamento della Camera. Noi possiamo fare ciò che vogliamo limitatamente però alle norme contenute nel Regolamento, ma non possiamo fare ciò che il Regolamento non prevede o che prevede per alcuni casi che non si adattano per certe situazioni.

In fatto di comitati ristretti esiste l'articolo 30 che dà la possibilità alle Commissioni di nominare nove membri...

CAPRARA. Onorevole Curti Aurelio, non perdiamo del tempo. Questo caso si riferisce al cosiddetto comitato dei nove.

CURTI AURELIO. L'articolo 30 parla del comitato dei nove, ma il 30-bis dispone testualmente: « La Commissione in sede referente procede ad un esame preliminare del progetto e, a conclusione di esso, nomina il comitato di cui al comma quarto del precedente articolo, al quale può affidare l'ulteriore esame per la formulazione delle proposte relative al testo degli articoli ».

Come si vede, il comitato nasce solo in questo modo e ad esso può essere affidato il coordinamento delle varie proposte soltanto quando la Commissione è riunita in sede referente e non in sede legislativa. In caso di Commissioni riunite in sede legislativa, non esiste la possibilità di nominare un comitato ristretto. In altri termini la via normale è questa: finita la discussione generale, si passa all'esame degli articoli delle singole proposte, si procede alla scelta del testo base con l'in-

serimento dei necessari emendamenti. Non vi è altra possibilità. D'altra parte fanno parte della nostra Commissione alcuni Presidenti di Commissione, che potranno avallare quanto io affermo. Un esempio c'è dato dalla legge riguardante l'imposta sulle aree fabbricabili, il cui esame è stato appunto deferito al comitato dei nove.

Trovandoci, ripeto, in sede legislativa, non esiste possibilità di nominare un comitato ristretto, per cui la questione è improponibile.

AVOLIO. Con quattro mesi di ritardo siamo finalmente giunti a quanto era stato da noi proposto, cioè a dire alla nomina del comitato ristretto!

CAPRARA. Onorevole Curti, siamo in sede legislativa e perciò la nostra Commissione ha i poteri dell'Assemblea.

AVOLIO. La vostra, onorevole Curti, è una tardiva respiscentza, che io intendo sottolineare!

COVELLI. Signor Presidente, a me sembra che il collega Curti abbia dimenticato un piccolo particolare, cioè, proprio in virtù di quanto egli ha affermato, la Commissione in sede referente non ha i poteri di quella in sede legislativa. I poteri sovrani della Commissione in sede legislativa ripetono in sostanza quelli dell'Assemblea, per cui nessuna limitazione in fatto di comitati ristretti (invito i colleghi a controllare i precedenti in merito) ad essa può essere imposta. Proprio in virtù di questa realtà, non può farsi la differenza alla quale accennava l'onorevole Curti. Infatti la Commissione in sede referente non gode della sovranità di cui invece usufruisce quella in sede legislativa.

Per queste ragioni, signor Presidente, è tanto valida la proposta se solo ci si vuole attenere al potere di questa Commissione che ripete la sovranità dell'Assemblea. Il regolamento non sancisce negativamente la possibilità di costituire un comitato ristretto. Ella avrebbe avuto ragione, onorevole Curti, se avesse trovato nel Regolamento una norma che vietasse alla Commissione, in sede legislativa, la possibilità di nominare un comitato ristretto.

RUBINACCI, *Relatore*. In materia di procedura bisogna attenersi a quanto il regolamento prescrive; non si può andare avanti a forza di invenzioni.

COVELLI. Il Presidente dovrebbe farsi mettere a disposizione tutti i precedenti analoghi al nostro caso. Sono numerosi infatti gli esempi di Commissioni in sede legislativa le quali, al fine appunto di accelerare i loro

lavori, procedono alla nomina di un comitato ristretto.

RUBINACCI, *Relatore*. Questo accade in via consuetudinaria.

COVELLI. Io chiedo formalmente che si voti sulla proposta, che diventa necessariamente pregiudiziale, della nomina del comitato ristretto. Ella onorevole Curti ha scoperto un po' troppo superficialmente il gioco che si vuole fare! Sono quattro mesi infatti che si parla della opportunità di formare tale comitato, ma alla fine si creano sempre difficoltà. L'onorevole Presidente ha il dovere più di me di ricordare al collega Curti ed agli altri che si dichiarano contrari alla formazione del comitato ristretto che il dibattito di fondo si è sempre basato sull'interrogativo se fare esaminare solo il disegno di legge governativo o se abbinarne l'esame con le proposte di iniziativa parlamentare. Se si passasse all'esame degli articoli, è chiaro che daremmo la precedenza al disegno di legge, con la conseguenza inevitabile che le proposte degli onorevoli Lauro e Caprara perderebbero ogni valore.

ROBERTI. Diventano emendamenti.

COVELLI. Deve darmi atto che il contrasto iniziale si è basato proprio su questo punto e quando l'onorevole Riccio ha detto che il passaggio all'esame degli articoli significava esame tanto degli articoli del disegno che delle proposte di legge, ella ha protestato perché ciò era evidentemente contrario al regolamento. Insisto quindi nel dire, appellandomi al diritto che spetta alla Commissione in nome della sua sovranità, che si può e si deve votare sulla proposta di formazione del comitato ristretto. Tale comitato sarà infatti secondo me l'unico strumento capace di mettere il Governo in condizione di manifestare compiutamente il suo pensiero e di fissare con esattezza i limiti delle sue disponibilità atte a risolvere il problema napoletano.

CARRASSI. Mi dichiaro senz'altro d'accordo con quanto esposto dall'onorevole Covelli, non potendo ignorare i numerosi precedenti che danno ragione alla sua tesi. Un esempio attualissimo ce lo dà la I Commissione Affari Costituzionali la quale, in sede legislativa, ha oggi all'ordine del giorno un testo unificato di sette-otto proposte di legge; testo che è stato elaborato proprio da un comitato ristretto. Prima che si addivenisse alla formulazione del testo unificato da parte del comitato, non vi è stata chiusura della discussione generale e si attende ora che su di esso si pronunzi il Governo, precisamente il Ministro del tesoro.

Sulla base, come minimo, di questo-esempio, non trovo giustificate le obiezioni che sono state mosse dalla Commissione. Oltre tutto va considerato che, nel caso specifico, il comitato ristretto potrebbe (più che scegliere il testo governativo o uno di iniziativa parlamentare) pervenire alla formulazione di un testo nuovo, completamente diverso da quelli oggi al nostro ordine del giorno, il che determinerebbe, come logica conseguenza, la riapertura della discussione generale. Credo che il precedente da me citato sia la più eloquente conferma che il comitato ristretto può e deve essere nominato.

SANNICOLÒ. Quando discutemmo la legge sull'urbanesimo, fu nominato un comitato ristretto e se non sbaglio ne fece parte proprio l'onorevole Riccio che oggi si dichiara contrario alla sua costituzione.

RICCIO. Chiedo scusa se prendo nuovamente la parola, ma devo far presente che ci siamo addentrati in una materia veramente spinosa. Secondo me occorre distinguere tipi di comitati ristretti da altri. Volendosi attenere scrupolosamente alle norme del Regolamento, il comitato ristretto, in sede legislativa, non esiste; ad esso si è ricorsi in genere nella prassi. L'unica cosa che ci è consentita fare è di richiamarci all'articolo 40 del Regolamento coordinandolo con gli articoli 83 e 84. L'articolo 40, al terzo comma dice: « La Commissione si riunisce in sede legislativa, con l'intervento dei Ministri. Udito il relatore nominato dal suo Presidente, essa procede alla discussione e approvazione del disegno di legge secondo le norme del presente regolamento; fatta eccezione per quelle riguardanti gli emendamenti, di cui all'articolo 86, commi primo, secondo e terzo ». La procedura che dobbiamo seguire nel corso dei nostri lavori è dunque quella che viene seguita per la discussione di un disegno di legge della Camera. A quale articolo la Camera fa riferimento? Evidentemente all'articolo 83 il quale dice: « Chiusa la discussione generale, è data facoltà di parlare ai Ministri per dichiarazione a nome del Governo e ai deputati per una pura e succinta spiegazione del proprio voto.

Se i Ministri chiedono ancora di essere sentiti in virtù dell'articolo 64 della Costituzione, la discussione generale si intende riaperta ».

Riassumendo, l'iter quindi non può essere che questo: prima, discussione generale, e noi l'abbiamo fatta; poi, essendo intervenuta la presentazione di un progetto di legge, è stata chiesta la riapertura della discussione gene-

rale, ed anche questa è stata fatta. Oggi, sempre in esecuzione del regolamento, non possiamo che chiedere la chiusura della discussione generale. È evidente che se il Governo, il quale ha il diritto alla parola in qualsiasi momento, chiede di parlare a conclusione della discussione generale, la Commissione deve ascoltarlo. Il problema sorge per il comitato ristretto. Può la Commissione, in sede legislativa, nominarlo? A stretto rigore, no. È previsto soltanto un rinvio dell'esame del provvedimento alla Commissione da parte del Governo in due casi: quando la Commissione che ha già esaminato una volta il provvedimento in sede referente deve farne un più approfondito esame, e quando (come è accaduto per la legge dei danni di guerra), avendo già stabilito i principi generali ed essendosi già pervenuti ad una soluzione, le si affida il compito di procedere alla determinazione degli articoli. Questo è l'iter che ci è consentito seguire. Per prassi, poi, allo scopo appunto di accelerare i lavori della Commissione, si è addivenuti alla istituzione di comitati ristretti; ma ciò, evidentemente, non avviene in linea ufficiale. Questi Comitati che compiti possono avere? Quello di redigere, se è possibile, dopo la deliberazione della Commissione, un testo da sottoporre all'approvazione della Commissione.

L'onorevole Covelli non chiede questo, oggi. Ma io sono stato preciso quando ho detto che chiusa la discussione generale, la Commissione avrebbe deliberato il passaggio agli articoli, per decidere in un secondo momento se fare o meno il comitato ristretto. Ma l'onorevole Covelli parla di un altro comitato...

NAPOLITANO GIORGIO. Il comitato di cui ella fa parte è stato nominato dopo un voto di passaggio agli articoli da parte della Commissione?

RICCIO. Sì. Ma se anche avessi sbagliato in quella sede, nella mia veste di Presidente della Commissione, questo non starebbe a significare che si può costituire un comitato ristretto che vuole l'onorevole Covelli. L'onorevole Covelli vuole un altro comitato. Egli propone di fermare i nostri lavori per nominare un comitato ristretto con il compito di indagare e discutere, per poi, a conclusione dei suoi lavori, formulare proposte da sottoporre al Governo.

Quindi, capovolge la situazione. E quello non sarebbe un comitato ristretto per il coordinamento di più proposte, ma un comitato ristretto che sostanzialmente dovrebbe sop-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1960

piantare il lavoro della Commissione, il che non è possibile.

COVELLI. Se ha dei dubbi, posso confermarle che sono della sua stessa tesi.

Perché vuole attribuirmi cose che non ho detto?

L'onorevole Riccio, prima del suo ultimo intervento, ha affermato la possibilità di un coordinamento dei tre provvedimenti dopo il passaggio agli articoli. Vorrei chiedere all'onorevole Riccio se conferma questa tesi.

RICCIO. La possibilità di nomina del comitato esiste, ma dopo la deliberazione del passaggio agli articoli. Non abbiamo ancora chiuso la discussione generale e pertanto esiste una questione di opportunità.

COVELLI. Vorrei chiedere al Presidente di farci avere il testo stenografico delle affermazioni fatte quest'oggi dall'onorevole Riccio, perché mi pare che a distanza di dieci minuti si siano capovolte le tesi.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

CAPRARA. Non si può continuare in questo modo! Avrei chiesto anch'io di parlare, ma ho deciso di rinunciare giacché abbiamo tutti convenuto sulla necessità di concludere.

PRESIDENTE. Il Governo ha sempre il diritto di parlare.

CAPRARA. Anche noi abbiamo questo diritto!

NAPOLITANO GIORGIO. Su che cosa vuol parlare il Governo?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero formulare una richiesta: la richiesta di parlare prima che la Commissione si pronunci eventualmente sulla nomina del comitato ristretto.

Io vorrei innanzi tutto non sollevare una questione giuridica formale, ma fare appello a quello che è stato un costante principio seguito da tutte le Commissioni in sede legislativa. Vorrei perciò che gli onorevoli colleghi considerassero le ragioni che io esporrò, per le quali alcuni dei Ministri si sono trovati nella assoluta impossibilità di intervenire a questa riunione.

Per quanto riguarda il Ministro Medici, la richiesta gli è stata recapitata telefonicamente a Mogadiscio, di modo che non si può prendere atto che egli non è voluto venire.

A sua volta, il Ministro Togni è impegnato nella discussione sul bilancio dei lavori pubblici al Senato e quindi la Commissione potrebbe forse esaminare la possibilità di rinviare di qualche giorno la riunione con la presenza dei Ministri.

Per quanto riguarda il Ministro Ferrari Aggradi il quale, immediatamente sensibile alle richieste della Commissione, ha messo a fuoco il problema ed ha raccolto tutti gli elementi per poterli sottoporre alla Commissione, debbo informare che egli si è trovato nella assoluta impossibilità di trovarsi qui presente, perché impegnato in una Commissione improvvisamente riunitasi al Senato.

Dal punto di vista sostanziale, noi ci troveremo, come avremo occasione di vedere nell'affrontare alcuni problemi — e qui faccio appello a quanti hanno fatto proposte di legge e di emendamenti — i quali riflettono questioni ordinarie che si possono discutere, ma anche questioni di carattere straordinario di competenza del comune o di competenza dello Stato.

Perciò, mi permetto di sottoporre alla Commissione la possibilità di invitare i Ministri fra qualche giorno, in modo che si metta anche il Ministro della pubblica istruzione in condizione di essere qui. In subordinata, proporrei alla Commissione, se questa ritenesse di non aderire alla mia proposta, di mettere almeno il Ministro del tesoro in condizione di chiedere agli altri Ministri quegli elementi concreti necessari per poter dare una esauriente risposta a nome di tutti.

AVOLIO. Il Ministro parla ma non risponde.

NAPOLITANO GIORGIO. Evidentemente l'onorevole Tesoro non è ancora in grado di dare una risposta.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho fatto appello alla cortesia della Commissione, secondo l'insegnamento che voi avete dato costantemente al Governo. Ma se questo non dovesse valere, mi permetterei di chiedere, per conto del Ministro del tesoro, che l'onorevole Taviani sia messo in grado di trarre le fila della discussione e riferire domani.

CACCIATORE. Noi abbiamo chiesto la nomina del comitato ristretto fin dall'inizio di questi lavori e il comitato ristretto doveva essere nominato fin dall'inizio di questi lavori, prima che si iniziasse la discussione generale...

RUBINACCI, *Relatore*. Quando ci avviammo alla conclusione della prima fase.

CACCIATORE. Vorrei parlare senza essere interrotto, come è nel mio diritto.

RUBINACCI, *Relatore*. Vorrei far rilevare all'onorevole Cacciatore che la maggior parte delle interruzioni sono dovute a lui.

CACCIATORE. Signor Presidente, il Regolamento dice che se all'ordine del giorno

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1960

di una Commissione si trovino contemporaneamente proposte di legge identiche o abbinate, su materia identica o in concorso con disegni di legge di identica materia, l'esame dovrà essere abbinato (articolo 133).

Come è sorta la prassi del comitato ristretto? È sorta proprio per evitare la discussione abbinata. La nomina del comitato ristretto, infatti, permette di coordinare un testo sul quale poi si svolgerà la discussione.

RICCIO. Onorevole Cacciatore, la discussione finora si è svolta su tutti e tre i testi.

CACCIATORE. Non è vero. Fino a questo momento abbiamo discusso soltanto sul provvedimento di iniziativa governativa!

RICCIO. Onorevole Cacciatore, insisto nell'affermare che la discussione si è svolta sul disegno e sulle due proposte di legge.

CACCIATORE. Vorrei richiamare all'attenzione degli onorevoli colleghi la prassi seguita dal Parlamento. Al comitato ristretto si addivene ogni qualvolta bisogna preparare un testo sulla base delle diverse proposte presentate. Già da lungo tempo ho l'onore di far parte del Parlamento italiano e parecchie volte sono stato membro di comitati ristretti.

RICCIO. Onorevole Cacciatore, poiché il comitato ristretto si sostituisce alla Commissione, è esso che deve determinare i principi su cui poi si svolgerà la discussione in Commissione?

CACCIATORE. Si tratta semplicemente di dare esecuzione all'ordine del giorno che dalla nostra parte è stato presentato all'inizio della discussione.

ANGRISANI. Concordo con la proposta avanzata dall'onorevole Tesauro. Egli ha infatti affermato che il Governo ha intenzione, attraverso i Ministri interessati, di partecipare ai lavori della nostra Commissione e di dare le più ampie delucidazioni in merito. Per l'impossibilità di alcuni Ministri a partecipare oggi ai lavori della nostra Commissione, l'onorevole Sottosegretario ha chiesto un rinvio di pochi giorni. Io avrei preferito che l'onorevole Tesauro prendesse la parola all'inizio di questa seduta per affermare l'impossibilità dei Ministri interessati a partecipare alla odierna seduta e la necessità altresì di pazientare per qualche altro giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerchiamo di concludere questa lunga discussione procedurale.

Onorevole Cacciatore, è esatto che la proposta di costituire un comitato ristretto è stata avanzata agli inizi della nostra discussione e precisamente il 17 febbraio 1960; è altrettanto esatto che tutti rimanemmo d'accordo che, alla fine della discussione generale, si sarebbe dovuto decidere con una votazione su quale provvedimento impostare la discussione. Oggi siamo quindi ancora nella fase di chiusura della discussione generale in quanto il Governo ha ancora il diritto di replicare. Questo diritto di replica è riconosciuto da tutti.

Io mi trovo poi di fronte alla insistente richiesta rivoltami da diversi membri della Commissione ed in modo particolare dall'onorevole Covelli, di passare alla nomina di un comitato ristretto, secondo la proposta formulata anche dall'onorevole Caprara, il quale chiede che essa sia messa in votazione separatamente nei suoi due commi, in quanto nel primo c'è un apprezzamento e nel secondo una decisione. Il primo propone di chiedere alla Commissione se aderisce alla domanda fatta dall'onorevole Tesauro, il quale, per la replica come rappresentante del Ministro del tesoro, chiede alla nostra cortesia di non parlare oggi, ma nella prossima seduta, indipendentemente dalla partecipazione dei Ministri interessati.

Dopo che il Ministro del tesoro avrà replicato, porrò in discussione e in votazione sia il passaggio all'esame degli articoli che la nomina di un comitato ristretto, come proposto da molti colleghi.

Credo che questa sia la più corretta interpretazione dei loro desideri e del Regolamento e che su questa procedura tutti possiamo essere d'accordo.

Se non vi sono osservazioni, resta stabilito che il seguito della discussione è rinviato a martedì prossimo alle ore 17.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 19,25.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI